

Bologna *Società*

Colloquio con Sara Garagnani

“Dalla Svezia a Bologna la biografia delle mie madri”

di Caterina Giusberti

La sua graphic novel “Mor” è diventata un piccolo caso editoriale. Ora andrà a Mantova

Olga, Inger, Annette, Sara. Quattro generazioni di donne che partono dalla Svezia e arrivano fino alla provincia di Bologna. A unirle, oltre al legame di sangue, c'è qualcosa di molto più impalpabile, fatto di bagni ghiacciati e cucchiaini di zuppa salata inferti per punizione da bambine, di piccole violenze domestiche e montagne russe affettive che da adulte diventano case piene di strappi, silenzi, porte chiuse, dipendenze.

La graphic novel “Mor” (Add editore) che significa madre in svedese, della bolognese Sara Garagnani, è una storia di madri cucite una dentro l'altra, come matrisoske. Una costellazione di uomini assenti e donne marmoree, dove il dolore sembra un tratto ereditario. È un libro sull'alcolismo, sulla depressione, sulla violenza infantile, è vero. Però non è triste. Non c'è giudizio, non c'è perdono, non c'è lieto fine e non c'è vergogna. «Ho tentato di dire

qualcosa che non fosse solo la mia storia personale - spiega Sara, 45 anni, che di lavoro fa l'art director e l'illustratrice - ma una maniera per fare convivere le tante contraddizioni che esistono nella vita di tutti».

Un'autobiografia sui generis, la sua. «È un libro che avrei volu-

to scrivere da tempo - ragiona - perché ho sempre pensato che la storia dell'infanzia di mia madre fosse pazzesca, anche se lei ne ha sempre parlato in maniera molto pacata, non bagnata dalle emozioni. Poi quando è caduta dalle scale e ha subito una celebrosione scriverlo di colpo per me è diventato urgente. Volevo riuscire a dire delle cose prima che lei morisse. Questo succedeva otto anni fa, nel 2014. L'ho finito la prima settimana di lockdown. Lei adesso è ricoverata in una struttura, le ho letto alcuni passi».

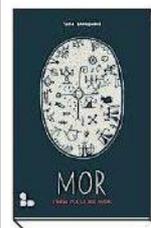
Da quando il libro è uscito, a febbraio, è diventato un piccolo caso editoriale: tre ristampe, decine di presentazioni, fino all'invito, che è una piccola consacrazione, a questa edizione del festival di Mantova l'8 settembre. Era nonna Inger a infliggere alla mamma e allo zio di Sara ogni sorta di punizione e a cambiare

umore in maniera imprevedibile, vorticoso, disfunzionale.

Eppure anche nella famiglia della bisnonna, Olga, si evocano cucchiaini di sale infilati in bocca ai bambini a tradimento, “a sorpresa”. «Quello di mia nonna per me è sempre rimasto in parte un mistero, oscuro in tutti i sensi - dice Sara - come può una mamma comportarsi così coi propri figli?». Fino a quando anche in Annette, la madre di Sara, a un certo punto qualcosa si spezza. «Quando avevo dieci anni è arrivato l'alcol poi ha smesso. Nel 2005 però c'è stato un secondo crollo, l'alcol è tornato e sono sta-

ti anni di delirio, finché non è caduta dalle scale». Gli uomini? «Escluso mio padre non ci fanno una gran figura - sorride Sara - Ma d'altra parte crescendo ho iniziato a pensare che i matrimoni siano spesso incontri tra sintomi, più che incontri tra persone». Il dolore è ereditario? «In

L'autrice e la copertina



La scheda

Sara Garagnani è l'autrice di “Mor” (Add editore). Sarà a Mantova l'8 settembre

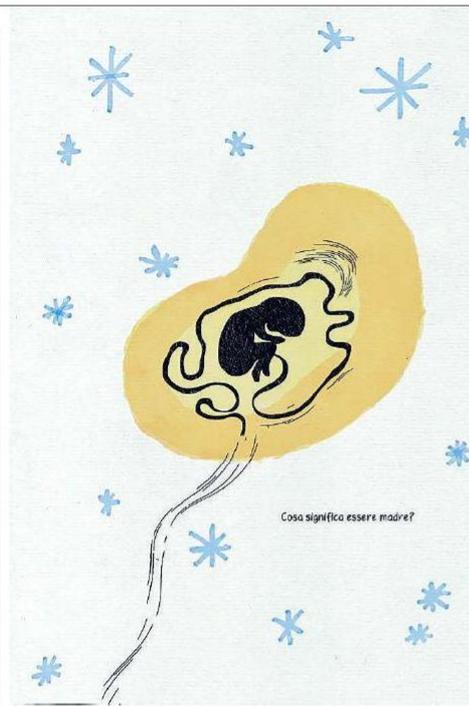


parte - replica l'autrice - Il fatto che chi ti mette al mondo ti possa rompere, disinnescare, che non ti ascolti o ti voglia plasmare è un tradimento stesso della parola vita. Sei nel malessere e non sai neppure come misurarlo. Allora riuscire a stare bene può richiedere di smantellare tutto ciò che sai della vita, e ricostruirlo. Ma la solitudine di mia madre era incolmabile».

L'uscita del libro, dice, è stata

una maniera di fare pulizia. «C'è tanta vergogna nel malessere - spiega - troppi tabù, e non è giusto. Scrivere questa storia, disegnarla, renderla oggetto, per me è stata una maniera di restituirle dignità. È una dinamica che incontri spesso nella vita, o sul lavoro: tutto quello che non elabori poi esce fuori, alle spese di qualcun altro. Non è questione di perdono, o di pace libera tutti. È come dire: le cose sono andate così, con tutta la loro brutalità, ma vederle, e vedere che è possibile raccontarle senza uccidersi, lascia un senso di apertura. Si può stare davanti alle cose, cercare di comprenderle, anche senza giudicarle. Ecco, forse è questo che cercavo di trasmettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tavole
Alcune immagini tratte dalla graphic novel "Mor" della autrice bolognese Sara Garagnani, 45 anni, art director e illustratrice. "Questo è un libro che volevo scrivere da tempo"